

Su invito della Fondazione Merloni il Ministro Padoa Schioppa tiene una lezione ad Ancona

Stabilità, efficienza ed equità

dal nostro corrispondente

ANCONA - «Tenere la rotta sulla stabilità, non più urgenza prima, e puntare su efficienza ed equità». È questo il senso di fondo della "lezione" che il Ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, invitato dalla Fondazione Aristide Merloni e dalla Regione Marche, ha tenuto il 10 maggio, al "Passetto" di Ancona, davanti al più bel parterre che la nostra regione sia riuscita mai a mettere insieme: il meglio dell'imprenditoria, della cultura, della politica, delle Istituzioni, cioè - a detta del governatore Gian Mario Spacca - la «titolata ricchezza della comunità regionale».

Lo ha accolto il presidente Spacca, il quale, dopo aver ricordato i dati statistici, che pongono la regione ai vertici delle graduatorie nazionali relative alla crescita e alla qualità della vita, a conferma di uno «sviluppo senza fratture», ha reclamato dallo Stato «disegni di politica economica ispirati al principio di responsabili-

tà e di riconoscimento del ruolo degli Enti locali».

Ha, poi, fatto battere la lingua sul dente che duole: «Le Marche vantano nei



confronti dello Stato un credito di 834 milioni di euro e intanto paga sui debiti interessi dall'ammontare pari al deficit della sanità. Per questo lo Stato centrale deve dare, prima di tutto, la certezza della erogazione delle risorse».

Il presidente della Fondazione, Francesco Merloni, ha salutato l'ospite illustre definendolo «studioso competente e autorevole delle realtà italiane». Ha poi riconosciuto al Governo Prodi un «risultato basilare, il risanamento della finanza pubblica». «Ora», ha detto, «bisogna

proseguire nello sviluppo economico, valorizzare l'etica nel settore delle manovre e delle speculazioni finanziarie e perseguire

l'equità anche verso le generazioni future. Noi italiani, che abbiamo raggiunto un livello di agiatezza, dobbiamo darci una scossa verso obiettivi generosi che il Governo ci può indicare».

Il Ministro ha ricordato che solo un anno fa ci trovavamo in «una situazione in cui, se non fossimo stati parte della moneta unica, saremmo caduti in una drammatica crisi finanziaria»: «Il Paese», ha esclamato, «ha superato una prova straordinaria senza la sollecitazione di una crisi dichiarata». Questo è avvenuto grazie a più

fattori: congiuntura europea favorevole, maturazione dei frutti di 5-6 anni senza crescita, clima di fiducia verso il Governo: «Questa coalizione ha compiuto un'operazione determinata di risanamento in pieno accordo nella sostanza». E adesso? «Adesso», ha quasi sillabato il Ministro, «l'emergenza dei conti è finita, ma il risanamento non è completato. Ora la sfida è diversa e più difficile: ora dobbiamo fare una corsa di testa proponendoci obiettivi di eccellenza nella crescita e nell'assetto del Paese».

La crescita è indispensabile per generare le risorse con le quali avere equità sociale e ripristinare l'equilibrio nel patto tra generazioni. Dobbiamo

riqualificare la spesa, cioè fare le stesse cose con meno risorse, e con le risorse liberate intervenire in settori come l'istruzione, beni pubblici, tutela ambientale, iniziative culturali...».

Per questo, secondo il Ministro, bisogna distinguere tra cose fatte bene e quelle fatte male, tra situazioni di rendita e situazioni produttive, coinvolgendo le Regioni e passando dalla finanza decentrata al federalismo fiscale per dare dinamicità all'economia. «Superata la rapida nel fiume», ha concluso Padoa Schioppa, «la navigazione è più tranquilla, ma non dobbiamo perdere il senso dell'urgenza che è maggiore quando non è imposta dalle cose».